



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### L'attesa di Pietro (una ballata senza musica\*)

MENTRE LA NOTTE abbraccia la sera  
aspetta a testa bassa la sua ora,  
che apra il proprio ventre la corriera,  
la solita commedia in scena ancora.

È una babele di voci e di mani  
quello che usiamo chiamare progresso:  
muraglia di volti sui pullman urbani  
mentre ciascuno sprofonda in se stesso.

Ma Pietro lo sa bene, e ancora aspetta  
che il buio porti via la sua giornata;  
in strada un vecchio corre per la fretta  
tra poco, al bar, la solita bevuta.

E il pallido seguirsi dei lampioni  
scoperchia il grido di una umanità  
che scivola in silenzio tra visioni  
di insegne al neon e di pubblicità.

Ma il vociare della gente è già un ronzio,  
la strada è solo un'ombra che si arrende,  
Pietro trova un posto accanto al mio,  
respira, mentre il fiato si rapprende,

l'odore di gente che al solito fa  
le solite dieci domande banali  
per non sentire il pullman che va  
incontro alla notte che inghiotte i fanali.

Ed oltre il freddo, oltre la cintura urbana,  
qualcuno sta aspettando che ritorni;  
la notte aspetterà che sia mattina  
che i giorni accartoccino altri giorni.

Ma ciò senza sapere il come o il quando,  
perché anche Pietro lo ha capito già:  
a casa c'è sua moglie e sta aspettando  
un figlio che, un domani, aspetterà.

E l'ovvio susseguirsi delle attese  
disegna un lampo umido sul volto,  
ma Pietro è un uomo che non ha pretese:  
è sceso, e già è svanito nell'asfalto.

\* Ispirata a ["Pedro Pedreiro", di Chico Buarque de Hollanda, 1966 \(cantata in italiano da Enzo Jannacci, 1967\)](#)